

STRATEGIE PER L'USO E LA TUTELA DEL PAESAGGIO

Silvana Garufi
Associazione RURALIA
www.RURALIA.org
silvanagarufi@yahoo.it

Le norme di tutela del paesaggio risalgono a meno di un secolo fa con le prime disposizioni del 1922 e la successiva Legge del 1939 che si limitava ad una visione estetica e percettiva del paesaggio, ritenendo meritevole di tutela: bellezze naturali e panoramiche, aree naturali, coni ottici, viste prospettiche di accertato interesse. Bisogna arrivare agli anni '80 del XX secolo con la Legge Galasso per trovare disposizioni per categorie da tutelare a più ampio raggio come le sponde di fiumi e mari, boschi e foreste, vulcani e ghiacciai, montagne e laghi.

E' solo in tempi relativamente recente che la legislazione in materia di tutela del Paesaggio ed il concetto di Paesaggio, hanno subito una profonda e radicale innovazione che ha comportato significativi progressi nei termini delle azioni indirizzate ad una nuova politica attiva della tutela. Sicuramente la Convenzione Europea del Paesaggio, unitamente ai documenti per la sua attuazione, preparati e discussi nei vari atelier con il Consiglio d'Europa, ha costituito e costituisce il motore del processo innovativo, ma altri fattori hanno contribuito allo sviluppo del processo innovativo, tra questi un notevole rilievo ha avuta la partecipazione ai temi del dibattito culturale che si è acceso a seguito delle campagne di stampa sulla tutela del Paesaggio.

Le nuove norme individuate per l'attuazione della Convenzione, introducono un nuovo concetto che esprime la volontà di affrontare in modo globale e diretto il tema della qualità dei luoghi nei quali vivono le popolazioni, qualità riconosciuta come condizione essenziale del benessere (inteso in senso fisico, psicologico ed intellettuale) individuale e collettivo, fondamento per uno sviluppo sostenibile e risorsa che favorisce le attività economiche. Si considera il territorio nel suo insieme, senza operare alcuna distinzione fra aree urbane, periurbane, rurali e naturali, e neppure fra le parti che possono essere considerate eccezionali, quotidiane o deteriorate; pertanto il paesaggio non si limita ad essere considerato per singoli elementi (culturali, artificiali, naturali), ma forma un tutt'uno nel quale gli elementi costitutivi sono considerati sia singolarmente che nelle loro interrelazioni.

La Convenzione introduce il concetto di "partecipazione" e di "condivisione" della popolazione, le azioni di salvaguardia, gestione e pianificazione del Paesaggio comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo.

Concetti recepiti dal Codice Urbani (Dlgs.42/2004) che con gli articoli 135, 146 e 156 individua nel Piano Paesistico lo strumento univoco di riferimento per tutti i soggetti istituzionali coinvolti nelle funzioni della tutela, valorizzazione e gestione del Paesaggio.

Il quadro normativo ha quindi recepito quanto sancito dalla Convenzione che richiede, nel capitolo II, a tutti gli Stati contraenti di promuovere: la "conservazione" dei paesaggi di valore, la "gestione" di tutti i paesaggi (attraverso l'adozione di misure specifiche volte ad assicurare lo sviluppo sostenibile, guidando ed armonizzando le trasformazioni provocate dalle esigenze sociali, economiche ed ambientali), la "pianificazione" dei paesaggi rivolta ad organizzare le misure specifiche individuate e riferite anche alla valorizzazione dei paesaggi degradati ed alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Il principio di sviluppo, nella Convenzione, trova la sostenibilità nella salvaguardia, nella valorizzazione e nella gestione della dimensione culturale che connota il Paesaggio-Territorio, inteso nella sua globalità. Attualizzando la politica della tutela, incentiva la consapevolezza che paesaggio ed ambiente sono "punti di vista" strettamente interconnessi fra loro.

La Convenzione richiede l'inserimento del punto di vista del paesaggio sia negli strumenti di pianificazione a piccola e grande scala che nelle trasformazioni territoriali quali agricoltura, lavori pubblici, infrastrutture ecc. ed il Codice richiede la collaborazione tra Stato e Regioni anche con l'utilizzo di altre istituzioni come le università ed associazioni per studi e approfondimenti necessari. Quindi tutela attiva, con più soggetti coinvolti, non paesaggi ingessati e musealizzati ma paesaggi visti in evoluzione e trasformazione, non solo vincoli, ma progetti partecipati e condivisi. Molteplici azioni sono scaturite come applicazione sia della Convenzione Europea che del Codice. Gli Ecomusei, che raccontano brani di vita tradizionale, patrimonio naturale, storico, artistico attraverso percorsi, attività didattica e ricerca.

Le Mappe di Comunità in cui la popolazione ha la possibilità di rappresentare il proprio patrimonio, il paesaggio, i saperi locali, evidenziando il modo in cui la comunità percepisce ed attribuisce valore al proprio territorio.

I Parchi Fluviali, tesi a valorizzare la varietà di paesaggi regionali e configurare un sistema continuo di spazi aperti urbani e rurali e contribuire allo sviluppo delle interconnessioni ecologiche tra pianura, colline e monti.

I Contratti di Paesaggio, strumenti di programmazione territoriale fortemente innovativi, che consentono di individuare in maniera concertata obiettivi di sviluppo territoriale paesaggisticamente sostenibile attraverso il coinvolgimento degli attori economici, sociali ed istituzionali presenti sul territorio e la condivisione degli impegni da parte di tutti i partner coinvolti, pubblici e privati.

Tutte azioni che prevedono la redazione di un progetto coordinato e multidisciplinare, che non può che iniziare con l'attenta osservazione delle condizioni dei territori e dello stato di conservazione delle risorse presenti, primo stadio della "conoscenza", senza la quale non è possibile pensare ad una progettazione di paesaggio che risulti compatibile, attuabile e sostenibile. Nel team di progettazione deve essere presente anche l'architetto paesaggista, figura capace di fornire risposte adeguate ai crescenti problemi di carattere ecologico-ambientale, agli effetti di riconversione delle aree dismesse (fronti marittimi, nuclei industriali, stazioni ferroviarie, mattatoi, mercati generali ecc.), ai fenomeni di espansione del territorio urbanizzato, in relazione con la formazione dei contesti eterogenei e discontinui delle periferie e delle città.

Non bisogna comunque dimenticare che la tutela e la salvaguardia del territorio e del paesaggio nel suo significato più strettamente ambientale è una condizione imprescindibile dell'attività agricola. L'uomo da sempre attraverso l'attività agricola trasforma il paesaggio e lo modifica, e questo ha implicazioni negative ma anche positive per il territorio.

Le attività agricole però sono governate da norme nazionali e comunitarie che a volte confliggono con le norme di tutela e di valorizzazione del territorio, perché rispettano prevalentemente le regole della produttività.

Anche per le aziende agricole è stato necessario introdurre nuovi concetti di conduzione e gestione, adeguamento alle nuove tecniche e tecnologie, specializzazione delle risorse umane, fino alla multifunzionalità delle risorse.

Un lungo discorso meriterebbero argomenti come le energie rinnovabili, le bio energie e le risorse idriche, come pure i rifiuti la cui gestione incide profondamente sulla trasformazione e/o degrado del paesaggio.

Concludo con l'auspicio che per il bene dei territori e del Paesaggio, già fortemente provato, le Regioni, il Ministero per i Beni Culturali, Ministero per l'Ambiente, Ministero per la tutela dei Territori e del Mare, Ministero per le Infrastrutture, nonché le varie realtà che si occupano di problemi legati al Paesaggio, trovassero un comune linguaggio di comunicazione e di collaborazione.

Bibliografia

P.Cannavò, A_traverso, *Inseguire le trasformazioni*, Firenze 2004

Il Sud Milano e l'Abbazia di Chiaravalle:
una grande risorsa di storia, di agricoltura e di fede

M.Vitta, *Il Paesaggio*, Einaudi 2005

G.Clement, *Manifesto del Terzo Paesaggio*, Quodlibet, Macerata, 2005

Goldoni,Rispoli,Troncon, *Estetica e management dei Beni culturali*, Bolzano 2006

C.Tusco, *Il Paesaggio come storia*, Il Mulino, 2007

E.Marchigiani, S.Prestamburgo, *Energie rinnovabili*, F.Angeli 2011